Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 18 Maggio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 118

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

# La Provincia di Udine
# nei rapporti con i Comuni della Slavia.

### Una fiera requisitoria. (1)

Una volta questi Comuni che formavano l'antico Distretto di S. Pietro, mandavano al Consiglio della Provincia due Rappresentanti, che erano sempre le migliori persone del paese: prof. Clodig e dott. Cucavaz; e quantunque pochi di numero, qualche cosa ottenevano dalla Provincia. Ricordo che in seguito al nubifragio del 1886, appoggiati anche dal conte Luigi De Puppi, (presidente onorario del costituitosi comitato di soccorso per i danneggiati, e membro autorevole del Consiglio Provinciale) ebbero un sussidio di L. 1000 per i danneggiati, e per il comune di S. Leonardo il concorso della Provincia, 1/6 della spesa per il riatto delle opere distrutte.

Questa generosità sporadica della Provincia a favore di S. Leonardo, dato sia pure a titolo di deferenza alle rispettabili persone che lo chiedevano, è giusto rilevarla, imperocchè, a quanto io ricordo, nessun Comune della Slavia ha mai nulla potuto ottenere dalla Provincia. Il comune di Prepotto, quando s'accingeva a costruire la famosa strada del Judri, s'ebbe dalla Deputazione una bellissima lettera d'incoraggiamento!

I nostri Comuni si sono rassegnati a vedere da un decennio crescere costantemente l'aliquota provinciale, senza nulla chiedere, perchè sapevano di nulla ottenere; ma non poterono impedire leggi e provvedimenti governativi, che imponevano oneri alla Provincia, rispetto ai Comuni. Però la Provincia ha fatto il massimo possibile, per esonerarsi da tali oneri, nei riguardi dei Comuni della Slavia.

Citerò pochi casi:

Il Governo, per misure di pubblica sicurezza e per ragioni militari di confine, aveva deciso l'istituzione di una caserma di carabinieri in S. Leonardo e invitava la Deputazione Provinciale a provveder la spesa d'affitto. Ma la Deputazione prima, ed il Consiglio provinciale dopo, avanzarono tutte le possibili opposizioni perchè la caserma dei Carabinieri, reclamata anche dai Comuni, non fosse istituita; e se la caserma oggi è un fatto compiuto lo si deve alla fermezza del Governo che non si lasciò smuovere dai considerando e dalle disquisizioni della Provincia.

* *

Nel 1905 il comune di Stregna, con propria delibera, chiedeva di venir ammesso al beneficio della legge 8 luglio 1903 n. 312 per la costruzione della strada Zamir-Stregna. Dopo non lieve carteggio burocratico e dopo un sopraluogo, dei due uffici tecnici provinciale e governativo, la r. Prefettura partecipava a quel comune «che l'ufficio tecnico governativo ravvisava nella costruenda strada tutte le condizioni volute dalla legge sopraccitata e proponeva l'accoglimento della domanda di sussidio,» — mentre la Deputazione provinciale non riconosceva nella strada da costruirsi le condizioni della legge, nè quelle del regolamento; osservava che la strada esistente era in discrete condizioni di viabilità e perciò non competerle il sussidio della Provincia. E pensare che la famosa «strada esistente» è una «carradora» di mezzo carro, con il 40 per cento di pendenza!... Naturale: il comune di Stregna non ha potuto accettare tale interpretazione ed ha presentato ricorso al ministero. Dopo ciò, la Deputazione Provinciale, ritornando sui propri atti, deliberava «che pur facendo la più ampia riserva sull'obbligatorietà del suo concorso nella spesa, la strada di Stregna si dovrà costruire con la massima economia, con asse non superiore di tre metri, compresa la cunetta, e con pendenza costante del 10 per cento» ecc.

Il comune di Stregna, pur di non vedersi più oltre ostacolato il progetto, accettò tale castrazione e con quelle istruzioni compilò il progetto che importa una spesa di circa 50 mila lire; ma gli atti si palleggiano ancora presso i burocratici Uffici di Udine!...

I Comuni di Cavasso, Verzegnis e Tolmezzo, costituitisi in consorzio per l'erezione di un ponte sul Tagliamento, con una spesa di oltre 400.000 lire, non trovarono tutte queste difficoltà nella Deputazione Prov. di Udine!

Ed altrettanto può dirsi per i Comuni interessati per la costruenda strada del Monte Croce; fortunati più di noi, essi trovarono il consiglio Provinciale preparato, entusiasta di accordare la spesa (e che spesa!)

* *

Noi non siamo invidiosi della fortuna altrui, nè siamo così ingenui da scandalizzarci per questa larga simpatia che incontrano certi Comuni nel Consiglio della Provincia, mentre noi non incontriamo che opposizioni e rifiuti; è storia antica: i favori che godono certe frazioni nei Comuni, come certi Comuni nelle Provincie, tutti li pagano, mentre i soli fortunati li godono.

Noi protestiamo perchè la Provincia interpreta per noi le stesse leggi in una forma diversa che per gli altri Comuni; esempio la recente deliberazione presa per la costruzione della strada della Val Cellina.

Il Comune di Grimacco aveva ottenuto dalla Giunta Provinciale Amministrativa la costituzione di Consorzio coattivo per la costruzione della strada Cosizza-Grimacco, fra i comuni di Grimacco, Drenchia e S. Leonardo.

Il comune capo-consorzio, a termini dell'art. 19 del Regolamento 13 dicembre 1903 n. 551, aveva presentato la domanda di sussidio governativo e Provinciale; l'Ufficio del Genio Civile, chiamato a pronunciarsi, rispondeva che la strada trovavasi nelle condizioni volute dalla legge e quindi sussidiabile; mentre la Deputazione Provinciale, su referto del suo tecnico, deliberava di concedere il sussidio al solo Comune di Grimacco, e sulla quota spesa del suo concorso nella strada — nessun sussidio spettare a S. Leonardo sulla sua quota spesa di concorso, perchè questi era già unito alla ferrovia — nessun sussidio a Drenchia, perchè questi distava oltre 25 chilometri dalla ferrovia.

A parte l'artificiosità di tale argomentazione, noi intendiamo che per l'art. 1 della legge 8 luglio 1903 e 33 del regolamento 13 dicembre stesso anno, il sussidio va dato ai Comuni per la costruzione della strada che trovansi in quella data condizione: che il consorzio si sostituisce ai Comuni, e che consorzio è società, e nella società un socio non può aver nè utili nè danni separati.

La Deputazione Provinciale si è guardata bene dal dimostrare che Drenchia dista più di 25 chilometri dalla ferrovia; le faceva comodo di dire così, anche se questo non è vero. Il Governo poi che, senza studi e preparazioni, presenta e fa approvare leggi popolari, non appena si accorge degli oneri che queste gli danno come un mercante afferra il primo cavillo per esimersi dall'obbligo; e non gli è parso vero, nel caso in questione, di fare proprie le argomentazioni della Deputazione Provinciale. Quindi, ha dato ordine all'ufficio del Genio Civile di fare una seconda relazione nei sensi di quella della Deputaz. Provinciale; e così il sussidio di L. 12.000 lo limitò a L. 6.000 e la Deputazione Provinciale da L. 6250 a L. 3.000. Al consorzio dei Comuni furono sottratte L. 9.750 di sussidio; e tutto per merito della Deputazione Provinciale, la quale ha poi guadagnato sui Comuni L. 3250!..

I Comuni della Val Cellina, unitisi in consorzio per la costruzione della strada, come abbiamo accennato più sopra, con le argomentazioni della Deputazione Provinciale non avevano diritto a sussidio, — o al più, uno solo; ma più fortunati di noi, trovarono il consiglio Provinciale preparato di estendere a tutti il beneficio del sussidio.

Questi son fatti recenti che non hanno bisogno di commenti; però hanno torto coloro che accusano di gretteria la Deputazione Provinciale; essa non è gretta che per le *unità* di migliaia di lire; provatevi a domandarle 100 mila lire, ed incaricate il deputato A od il consigliere B di sostenere le vostre ragioni, ed essa sarà felice di potervele accordare.

Dopo ciò, non se l'abbiano a male gli egregi consiglieri Provinciali del Mandamento di Cividale, se noi non abbiamo più fiducia nell'Ente Provincia e se provvedendo da soli alla nostra dignità, ci asterremo d'ora in poi dall'intervenire nelle elezioni dei consiglieri Provinciali. Quelli che sono contenti, lo potranno fare; ma noi, **no.** Da tale astensione non ci può venire nè utile nè danno; ma almeno, nessuno ci potrà dire che siamo qui unicamente per far da candela!

*G. S.*

(1) Non ci si imputi di mancato ossequio all'amministrazione della Provincia se pubblichiamo l'articolo presente. In esso, sono citati fatti che conducono a constatazioni e considerazioni dolorose, forse esagerate; e sta bene che quei fatti si conoscano e che i consiglieri della Provincia, se realmente hanno torto, si *emendino*, come suol dirsi.

Comprendiamo anche noi le difficoltà che sono date dalle crescenti esigenze in ogni pubblica amministrazione, e massime in quelle provinciali che hanno risorse limitate a un solo cespite; ma le accuse d'ingiustizia — quando sono fondate (come sembrano quelle nell'articolo esposte) sono le più feconde di malcontento fra le popolazioni, il quale va con gelosa cura evitato. Ricordiamoci che la Repubblica Veneta, verso le popolazioni di confine, cercava di essere forse più larga di quel che una matematica giustizia distributiva comportasse; e ne aveva le sue ragioni... e il suo tornaconto. Noi, cerchiamo almeno di non fare il rovescio!

## Davanti alle sacre memorie della Patria.

In questi giorni al nostro Museo si fanno delle visite le quali assumono un'elevata significazione patriottica. Vi accorrono i giovinetti delle nostre scuole elementari superiori con i loro insegnanti, e le compagnie dei soldati, del presidio con i loro ufficiali.

La gioventù della scuola e delle armi passa davanti alle memorie della Patria, guidata da un uomo che quei preziosi oggetti ama e venera, ascoltando la nobile e calda parola che ne illustra ed evoca l'alto significato, li ricolloca nell'epico tempo che li rese sacri, e fa rivivere gli uomini eroici cui appartennero e del cui sangue furono bagnati.

Nelle sale del Museo, davanti all'altare dai friulani eretto al patrio Nume, ai giovani, la voce della guida rifà la grande istoria nostra senza sforzo di troppe date, senza complicatezza di avvenimenti, con semplici e commosse parole, accompagnate dal gesto calmo, solenne della mano che, tremante per la emozione, addita le immagini e le spoglie delle gloriose vittime; — e i giovani intendono e si commuovono a quella voce sincera, alla grande e gloriosa storia, resa mirabilmente semplice e affascinante da una profonda devozione, che sa circondare di forte poesia patriottica i più umili oggetti raccolti.

Ascoltano in un religioso raccoglimento la rievocazione dell'epoca da cui trae prima origine la *Libertà* che volle il sacrificio di innumerabile vite, e da cui nacquero anche i nostri martiri, dal grande animo, dal generoso cuore.

E se il rombo dei cannoni non intimoriva quei forti, se essi non indietreggiavano dinanzi al sinistro scintillio delle baionette intrise di sangue, se essi salivano impavidi il palco estremo, gli occhi serenamente volti al cielo sereno e alla fede nell'avvenire d'Italia, fu perchè ebbero l'animo buono, soprattutto, perchè tanto eroismo scaturiva dallo stesso animo gentile, mite, capace di piangere lagrime di commozione davanti ai più estranei infelici sofferenti.

Il loro cuore non resse all'idea che i figli dovessero continuare a nascere in una patria serva, respirare nascendo la triste aria di schiavitù.

Solo un così delicato e tenero sentimento poteva generare una sublime fierezza eroica.

E così viene la figura dell'Eroe più forte e più mite, che pianse giovinetto alla vista di un bruco tormentato, che poi lanciò i suoi prodi in quarantatrè pugne, e che, vecchio e sofferente, avvolse nel suo mantello e scaldò nel suo letto, dopo cercato faticosamente, un piccolo agnellino sperduto nell'isola.

E la grande storia si chiude col ricordo dell'ultimo martire, ardente anima di giovane, il cui sacrificio è severo monito che tien vivo il pensiero che altre regioni ancora attendono quell'alba radiosa che illuminò di vivida luce la fronte degli italiani oscurata da secolare oppressione.

* *

Ad ogni nuova visita la sincera voce commossa ridice con novello affetto il gran poema epico; E ad ogni nuova comitiva di giovani, che si accosta a quell'altare della Patria, essa, con la semplice arte suggestiva che può dettare solo una profonda gentilezza di sentimento, suscita, accresce, aggiunge nuovo tributo di gratitudine alla nazionale riconoscenza che s'eleva eterna alla memoria dei grandi martiri.

La patriottica generosa voce, che compie modestamente sì nobile ufficio, è quella del valoroso maestro Umberto Cappellazzi. *L. Z.*

# Cronaca Provinciale

## Il notevole incremento dei lavori pubblici.

Abbiamo, sabato, portato la notizia telegrafataci dal nostro corrispondente romano Espigi, che il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva approvato il progetto presentato dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato per la congiunzione di Spilimbergo con Gemona — *e che la linea percorrerà il tracciato sulla destra del Tagliamento* passandolo da un ponte dopo Cornino.

San Daniele vede così tramontare i sogni di avere «quella» ferrovia sul proprio territorio: ma ciò deve spingere più alacremente, e diciamo pure anche più arditamente, a compiere gli studi e le pratiche per una ferrovia San Daniele-Codroipo-Rivignano-Palazzolo, che congiunga direttamente la regione montana col mare, allacciando la ferrovia medesima con la costruenda Spilimbergo-Gemona.

* *

Con quest'ultima, la cui costruzione non tarderà più molto ad essere cominciata; con gli importanti lavori portuali di Marano (700000 lire) e di Nogaro (50000 lire) decretati dal Governo; può ben dirsi che un notevole incremento vengono a ricevere i lavori pubblici a carico dello Stato anche nel nostro Friuli, finora così trascurato. Senza contare tutti gli altri importanti lavori che dovunque si proseguono per conto della Provincia (accenniamo, fra altro, alla costruzione del ponte sul Meduna, pel quale è bandita l'asta) e dei Comuni: strade nuove, ponti, rimboschimenti, acquedotti, scuole. L'avvenire dunque si presenta promettentissimo: sta anche a noi friulani, non sempre — collettivamente — meritevoli della fama di tenaci, l'assecondare queste promesse, con le iniziative individuali o consociate, attivando nuove industrie, perfezionando le vecchie, curando la sempre migliore istruzione ed educazione del nostro popolo. Facciamo che i figli sieno ognora migliori dei padri!...

Il Ministero ha ordinato di indire l'asta quanto prima possibile per i lavori e le provviste di manutenzione sessennale delle vie alzaie e dell'alveo dei tratti navigabili lungo il Noncello e il Meduno.

La spesa fissata per questi lavori è di L. 12.600.

* *

*Espigi* ci manda da Roma:

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, S. M. il Re ha firmato il decreto con cui viene concesso al Comune di **Grimacco** un sussidio per la costruzione dei due tronchi di strada occorrenti a completare l'accesso dalla frazione Clodig alla Stazione ferroviaria vicinore di Cividale del Friuli.

## S. Vito al Tagliamento

**— Interessi Magistrali.**

Il direttore didattico sig. Giuseppe Zotti, Presidente dell'Associazione Magistrale Sanvitese, per incarico avutone dall'Associazione medesima nell'ultima tornata, si presentava il 14 corr. all'Onor. co. Francesco Rota, deputato al Parlamento, onde ottenere da lui un appoggio a favore del progetto di legge degli *Amici dell'Alfabeto*, già presentato alla Camera e che presto andrà in discussione.

Egli fece conoscere all'Onor. Rota le linee generali del progetto riguardo all'ordinamento scolastico; al miglioramento delle condizioni degli insegnanti elementari; al bisogno che l'istruzione sia diffusa anche nei Comuni rurali e non sia privilegio delle grandi città, dei grossi centri; alla parte finanziaria ed ai mezzi relativi per poter dare all'istruzione primaria maggiore sviluppo.

L'Onor. Rota rispose al sig. Zotti, (riservandosi di esaminare il progetto) d'essere ben lieto fin d'ora di poter assicurare tutto l'appoggio su tre punti importanti: Miglioramento delle condizioni degli insegnanti, diffusione dell'istruzione elementare fino al corso completo, esteso alle scuole rurali, ed infine far sorgere dappertutto la vera casa della scuole che risponda a tutte le regole igieniche e pedagogiche.

**— Fu più la paura che il danno. — Si salvano, gettandosi dalla finestra.**

17. — La notte scorsa Angelo Malacart, fruttivendolo, abitante nella borgata denominata Fontane, verso l'una si svegliò ed udì un certo crepitio proveniente dalla sottostante cucina. Aprì la porta delle scale: e vide che bruciavano. Gridò al fuoco! al fuoco!, svegliando gli altri di casa. Sua figlia, una ragazza di circa vent'anni, vedendo preclusa dalle fiamme ogni via di salvezza, si gettò, in camicia, dalla finestra, alta dal suolo tre metri circa; e la seguirono i genitori pure in camicia, calandosi mediante un lenzuolo.

Alle grida accorsero i vicinanti, fra i quali il signor Vendramin Gio. Batta fu Gio. Batta che, con poderosi colpi, atterrò la porta di ingresso.

La cucina era piena di fumo, mentre le fiamme che si estendevano nella scala, alimentate da un gagliardo vento, minacciavano di assumere vaste proporzioni. Fortunatamente, si potè vincere il fuoco e spegnerlo in breve.

L'incendio si appiccò ad un cesto che trovavasi nel sottoscala, e che conteneva varii capi di biancheria, i quali rimasero bruciacchiati.

**— Due milioni e un quarto di tassa.**

In questi giorni è terminato, presso la nostra stazione ferroviaria, l'invio alla raffineria di Pontelagoscuro dello zucchero prodotto dalle barbabietole raccolte nella campagna 1907 e lavorate nel locale zuccherificio.

Eccoci gli estremi: Sacchi di zucchero spediti N. 29.242, peso lordo dello zucchero kg. 3.409.617. Peso netto del medesimo kg. 3.375.521. Tassa pagata al regio governo lire 2.268.350,11.

## Rivignano

**— Assenteismo consigliare.**

*(Alfa)* 17. La seduta consigliare indetta per oggi andò deserta, essendo presenti soltanto sette su venti consiglieri.

Ora il consiglio è convocato per venerdì 22 corr., alle ore 9 ant. Oltre gli oggetti — taluni importantissimi — che dovevano trattarsi oggi — vi è aggiunto quello relativo alla decadenza dei consiglieri Battistutta, Bulfoni, Fanton e Pertoldeo, giusta l'art. 258 della legge comunale.

## S. Daniele.

**— Il feritore di un sacerdote ospite del nostro manicomio.**

Il 31 del passato marzo, nel Duomo di San Giusto a Trieste, mentre il sacerdote don Marsich celebrava, fu assalito proditoriamente e ferito in modo così grave che per poco non ci rimetteva la vita.

Sottoposto ad una perizia medica, il feritore, Giuseppe Cossanaz, venne dai medici dichiarato affetto da monomania e quindi irresponsabile; ma essendo la sua pazzia pericolosa fu deciso il suo internamento in un manicomio, e sabato egli giunse qui ed entrò nel nostro manicomio, accompagnato da ben quattro infermieri della infermeria Treves di Trieste.

## Fagagna

**— Nozze cospicue.**

16. — Stamane per tempo il sig. Masizzo Giovanni, assessore municipale, funzionante da ufficiale dello Stato Civile, unì in matrimonio l'egregio nostro sindaco sig. Luigi D'Orlandi colla buona e gentilissima signorina Fulvia Burelli. Testimoni all'atto furono i signori dott. Luigi Minini, locale notaio, zio della sposa, e il segretario Comunale signor Francesco Bortolotti. Per la fausta occasione agli sposi fu offerta dai consiglieri ed assessori comunali e da molti altri amici un elegante opuscolo contenente cenni storici sulla comunità di Fagagna.

All'ottimo nostro primo cittadino e alla degna di lui sposa i nostri più vivi auguri.

## Tarcento

**— Come si svolge lo sciopero. Parziale ripresa del lavoro.**

18. (*Per telefono ore 7.30*) Abbiamo avuto ieri alle ore 17 un Comizio, nel quale parlarono fra altri il segretario della Federazioni arti tessili di Milano e il Cremese della vostra Camera del lavoro, applauditi tanto l'uno che l'altro consigliarono gli operai a riprendere il lavoro; ma gli scioperanti risposero No!.

— Ed allora bisogna essere tutti solidali, e solidali con gli operai del Cascamificio di Vigevano che abbandonarono il lavoro per atto di solidarietà con le vostre domande e con gli operai di Meina, i quali annunciano che faranno altrettanto — concluse l'oratore milanese; e promise di aprire sottoscrizioni per venire in aiuto egli scioperanti nostri.

Il comizio si chiuse con un referendum che diede ad unanimità voto favorevole alla prosecuzione dello sciopero.

Contro i sostenitori dello «sciopero ad oltranza», vi sono — come ve ne ho già informati — i fautori della ripresa del lavoro. E questa mattina circa quattrocento operai si presentarono al lavoro: cento uomini e trecento donne, del riparto filatura. Non ci furono molestie di sorta da parte di coloro che persistono nell'astensione del lavoro. Una forte colonna dei quali scese da Bulfons a Tarcento, con bandiera in testa e cantanto i soliti inni; ma senza in altro modo turbare l'ordine pubblico.

## Cividale.

**— Pesca di beneficenza.**

Al Comitato ordinatore della Pesca di beneficenza, che si sta preparando per domenica 24 corr., continuano a pervenire doni pregevoli d'ogni parte, in modo da assicurare un esito superiore a qualunque aspettativa.

Eccovi un elenco di alcuni fra i più cospicui:

Una bicicletta, dono del Comitato; due macchine da cucire, una del Comitato l'altra del sig. E. Canova; un servizio di posate d'argento di «S. M. la Regina Madre»; un servizio per frutta in argento dorato, dell'on. Morpurgo; un servizio d'argento per pesce della Famiglia Battocletti; un'alzata e due vasi per fiori, di Nicola Turchi; venti fattoni di biscotti, del sig. Gaetano Deganutti; dodici bottiglie di spumante, dagli agenti Deganutti; due vasi in porcellana, del cav. Carli un necessaire in argento, del prof. Nussi; un vaso artistico, dell'Unione Commercianti di Pordenone; un servizio Giapponese da caffè, dei signori Amedeo Rieppi, Amedeo e Odorico Di Lenardo; un portafiori artistico, del cav. Rosati, R. Commissario Distrettuale; un binoccolo, del Dr. Antonio Cucavaz; una statuetta in bronzo, della signora Iva De Pollis; un calamaio d'argento, del sig. Luigi Bront; sei cucchiaini d'argento, un paio d'orecchini d'oro, una catenella d'oro, un ditale, quadretti d'argento ecc. del sig. Ascanio Pilosio; coppa d'argento della sig. Linda Foianesi; orologio d'oro, del Municipio di Cividale; un orologio da salotto, dono della Banca Cooperativa; un servizio di posate d'argento dorato dalle signore Patronesse del Patronato Scolastico; un ritratto della Ristori, dono del prof. Arturo Verdesi; portafiori artistico in vetro, dono dell'on. Senatore di Prampero.

Oltre a questi, sono molti altri i doni, consistenti in quadri, vasi, statuette, generi alimentari, vini, indumenti, attrezzi da campagna, servizi da camera ecc.

I doni più ricchi vengono esposti nelle vetrine dei negozi della città e formano oggetto d'ammirazione pel pubblico.

**— Dalla gentile Udine.**

All'ultimo momento veniamo a sapere che dalla gentile Udine è pervenuta al Comitato, a mezzo del rag. Bottussi, parte dei regali ch'egli ha così raccolti, nonchè l'assicurazione che altre egregie persone intendono di rispondere all'appello loro rivolto dal comitato.

**— Morto a 21 anni.**

Ieri hanno avuto luogo i funerali di Gerolamo Burra, agente di negozio, morto a soli ventun anni, dopo lunghe e penose sofferenze. Al funebre accompagnamento, che riuscì commovente — parteciparono un largo stuolo di amici addolorati, la società operaia con vessillo e molti conoscenti.

**— Lavn-Tennis Club.**

L'assemblea generale dei soci di questo sodalizio, dopo aver approvato il bilancio del 1907, procedette alla nomina della nuova direzione, la quale riuscì composta: presidente Luigi Suttina, vicepresidente dott. Leonello Gabrici, segretario-tesoriere Mario Podrecca, direttori dott. Antonio Cucavaz e Giorgio Pontoni, revisore dei conti Nicolò Piccoli.

## Tolmezzo.

**— Il consiglio comunale.**

Oggi, alle ore 2 pom. si riunì il consiglio comunale.

Si apre la seduta con una raccomandazione del cons. Marioni al sindaco.

Il cons. De Marchi prima di passare alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, raccomanda alla Giunta di affrettarsi ad esperire le pratiche per l'apertura della strada d'accesso alla costruenda stazione.

Il presidente Mazzolini assicura che la Giunta si sta occupando già della cosa, e che fra giorni si abboccherà con l'avv. Mazzega di Venezia per un accordo circa i terreni di sua proprietà da espropriarsi, spera di portare l'oggetto per la discussione al prossimo consiglio.

Si approva poscia in seconda lettura, dopo brevissima discussione, la nomina per un biennio dell' ingegnere Municipale; e senza discussione si approva la spesa deliberata d'urgenza dalla giunta Municipale per la festicciuola data per l' insediamento del Battaglione Tolmezzo, e per il concorso di L. 720 annue per l'istituenda stazione di monta taurina nel capoluogo e sulle frazioni.

Si passa a discutere quindi la proposta del cons. Valle Antonio di Giacomo per il servizio di vigilanza forestale nelle frazioni. Nella lettera memoriale inviata alla Giunta, egli chiede la soppressione della guardia oggi esistente e che in sua vece siano istituite apposite Commissioni di vigilanza. Dopo alcune spiegazioni del Presidente, il Cons. Valle riconosce la difficoltà di trovare che accetti di far parte di dette commissioni e non insiste più nella proposta di abolire il posto della guardia. Si approva quindi l'ordine del giorno proposto dalla Giunta di conservare l'atuale posto della guardia forestale e se possibile di costituire le desiderate commissioni di vigilanza che cooperino con la guardia per la difesa e conservazione del patrimonio comunale.

(La fine, a domani.)

## Tarcento

**— Meridionale che percuote un tarcentino.**

Certo Raffaele Di Maggio d'anni 34, della provincia di Bari, qui residente in Via Umberto I percuoteva senza pietà il fornaciaio Florendo Conelli d'anni 43 di Tarcento.

I carabinieri sorpresero il Di Maggio proprio mentre, nella colluttazione, raccollieva da terra una rivoltella.

Dichiarato in arresto, il Di Maggio oltraggiò i carabinieri e venne perciò trattenuto in carcere.

Il Conelli sporse querela contro l'avversario.

## Codroipo

**— Visite d'istruzione**

17. Oggi venne dato inizio ad una serie di visite ai vari stabilimenti industriali per parte degli alunni delle classi elementari superiori. Accompagnati dagli egregi insegnanti signori Lazzarini direttore e Pasquotti maestro, accedettero allo stabilimento tipografico del signor Bianchi Alessandro dove detti insegnanti ed il proprietario fornirono loro dilucidazioni e schiarimenti.

## Buia.

**— Nozze.**

(Car). 17 Ieri alle ore 9 1[2 ebbe luogo il matrimonio religioso fra la gentile signorina Franceschina Barnaba e il medico di Osoppo sig. Nicolò Marini.

La coppia felice e gl' invitati si recarono in chiesa in tre carrozze. Nel pomeriggio gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

Alla coppia gentile auguri vivissimi.

**— Sagra.**

Alla tradizionale sagra di S. Salvador, oggi si vedeva una folla gaia dei vicini paesi di Maiano, Buia, S. Daniele e Colloredo, sparsa sul prato del castello per le immancabili merende. Fecava servizio la banda di Buia. Si ammirò la squadra ciclistica di Artegna in costume.

## Gemona

## La festa degli alberi.

17. — Favorita da una stupenda giornata più che primaverile, la festa degli alberi riuscì magnificamente.

Il corteo si riunì in Piazza Vittorio Emanuele II col seguente ordine: plotone di guardie boschive, guidate da un brigadiere; banda della Società Operaia; fanfara delle scuole; alunni delle scuole maschili coi loro maestri; collegiali dell'Istituto Stimmatini; fanfara dell'Oratorio; alunne delle scuole; invitati ed invitate, fra cui mi piace notare l'Ispettore scolastico Benedetti, il sotto Ispettore forestale Menis, il cav. Luigi avv. Perissutti, il Pretore cav. G. Cavarzerani, l'agente delle Imposte A. Larice, il sig. Francesco Stroili, il Capitano degli alpini Gregori e due tenenti, il Capitano del Genio d'Ospedaletto, un tenente d'artiglieria d'Osoppo, il direttore didattico di Tarcento Rizzi, il cav. R. Ruffi, l'avv. Luciano Fantoni, il dott. Bucchia, il dott. Palese, il dott. Munich, la Direzione del Tiro a Segno, il sindaco cav. Antonio Stroili presidente, il direttore capit. cav. ing. G. Batta Zozzoli, il vice direttore ten. Bulfardo co. Gropplero, i membri Geom. Iseppi, avv. E. Nais. U. Pittini, G. Fantoni, la Commissione di vigilanza delle scuole composta dalle signore Piemonte e Stroili e signorigne Cragnolini e Cecconi; e tante altre persone che sarebbe troppo lungo nominare.

Il corteo, in una interminabile fila (erano 1300 solamente gli scolari!) percorse il paese al continuo suono di liete marcie e procedette per il Campo del Tiro a segno.

Quivi giunti, gli alunni ed alunne cantarono un bel coro, dopo il quale il direttore Didattico signor Modotti parlò sulla geniale festa degli alberi che S. E. l'ex ministro Baccelli con nobilissimi intenti dispose venisse aggiunta alle feste patriottiche. Parla sul carattere e sui vantaggi dell'odierna festa, ricordando che chi finora protesse i boschi fu il buon senso, l'intimo istinto, la voce che grida dal più profondo dell'animo: Rispetta l'albero come cosa sacra, perchè egli concede a te le molli ombre negli afosi giorni estivi, tempra il rigor dell'inverno, ti riposa la vista col verde delle sue chiome, ti solleva i polmoni rendendo l'aria ossigenata, arresta le valanghe, ripara dalle intemperie ed impedisce all'acqua di correre rovinosamente al piano a seminarvi lo sterminio e la morte. Ricorda che Gemona, non mai seconda alle nobili azioni, con entusiasmo accolse la bella iniziativa dell'ex Ministro dell'Istruzione e ne dà prova coll'aver già piantato 9000 alberi in terreno prima incolto roccioso. Chiude rivolgendo un reverente saluto a chi ideò questa festa; ed un ringraziamento a tutte le Autorità convenute. La fine del discorso fu acolta da applausi.

Seguì l'impiantagione, di 600 piantine di pino, 400 di olmo e 100 di ontano, ad opera degli alunni e delle alunne i quali poi eseguirono un bel coro accompagnato dalla banda.

*Il discorso dell'avv. Perissutti.*

Il cav. avv. Luigi Perissutti tratteggiò lungamente il fine nobile a cui mirano queste feste, ricordò che Gemona fu la sede del I. Congresso forestale in Friuli, il quale preludiò alla istituzione della sezione autonoma Friulana della Pro Montibus et Sylvis.

Ricordò l'assiduo lavoro dei fondatori di questo grande Sodalizio Nazionale, a cui noi dobbiamo profonda gratitudine; ed ai grandi apostoli della selvicoltura italiana e fondatori della nostra Società, che furono il comm. Sormani Moretti e Giulio Grünwald.

Fece i confronti fra la nostra Italia che, avendo una superficie tra le più montuose d'Europa non ha che il 15 per cento occupato dai boschi, mentre la Russia e la Danimarca hanno il 40 per cento del loro territorio imboschito.

Rileva che la Francia spende annualmente 9 milioni per il rimboschimento delle sue montagne e che la Svizzera sussidia i privati in misura dal 30 al 70 per cento della spesa per creare nuovi boschi e dal 20 al 50 per cento per rimboschire; mentre l'Italia non spende che poche centinaia di migliaia di lire.

Con compiacenza però constata che anche in Italia si è radicata l' idea essere estremamente necessario di provvedere al rimboschimento delle nostre nude valli; e con questa constatazione manda il più affettuoso saluto a Gemona, e l'augurio che non sia mai per venir meno — e nè verrà in questa civile e progredita Terra — il caldo affetto per le nostre foreste e l'entusiasmo sincero per la geniale festa degli alberi, che è la festa della natura e della gioventù, radiosa primavera della vita.

Vivissimi applausi salutarono la splendida chiusa.

**Il discorso del cav. Zozzoli.**

Il direttore del Tiro a segno, capitano cav. ing. G Batta Zozzoli, ringrazia i bravi maestri che nella scuola preparano i loro alunni all'amore degli alberi e alla coscienza della necessità di provvedere al periodico rimboschimento; ringrazia gli scolari che con affetto e col vivo desiderio di fare e di far bene, da bravi zappatori si sono prestati all'impianto di tenere piantine per adornare questa brulla, questa nuda ghiaia che contorna il poligono della Società, la quale con la più cordiale compiacenza oggi ci accoglie.

Plaude ai loro superiori e maestri ed a quanti furono ispiratori della bella idea di rinverdire questa arida conca; e ringrazia tutti quelli che ne furono cooperatori.

E rivolgendosi ai giovanetti, raccomanda che fatti adulti non dimentichino l'opera prestata a rinverdir questa plaga; anzi, allora, orgogliosi di vederla lussureggiante di vegetezione, diranno ai più giovani di loro: anche il mio lavoro è parte di questo bel verde che oggi ammiriamo. Ed avranno frequente occasione di pensare a questa giornata se, com'egli confida, accorreranno numerosi, tutti, ad usufruire di questa palestra. E spera, sebbene «anziano», di potersi prestere al loro addestramento nell'armi, per il bene del paese e per prepararli ad entrare nella gloriosa famiglia dell'esercito.

E' necessaria una seria attività e una applicazione continua, come negli studi, anche nel tiro a segno se vuolsi avere fermo ed istruito il braccio, forte e fiero l'animo, di lince l'occhio — se vuolsi diventere provetti nel maneggio del fucile e valorosi, per il fine diretto e sacro di essere sempre pronti *Pro Patria et Rege*. Ad essi, in qualunque caso, spetta di sostituire i bravi campioni che procurarono alta rinomanza al Sodalizio gemonese del tiro a segno; ad essi, il far sì che la bandiera sociale possa fregiarsi di nuovi allori.

Anche le nobili parole del cav. Zozzoli furono salutate dai più calorosi applausi.

*

Con gentile pensiero, la Direzione del Tiro a Segno offerse a tutte le Autorità intervenute ed ai maestri un suntuoso rinfresco nel poligono del Tiro.

All'infaticabile Assessore avv. Fedrigo-Perissutti, all'Ispettore Benedetti, al direttore Modotti ed al corpo insegnante tutto, che tanto cooperò per la felice riuscità della festa, porgiamo i nostri schietti e vivi elogi.

Un ringraziamento pure all'egregio sindaco e Presidente del Tiro a Segno, cav. Antonio Stroili ed alla Direzione del sodalizio, per l'opera loro prestata.

## Giunta Provinciale Amministrativa.

*Seduta 16 maggio 1908*

**Affari approvati.**

Udine. Riordino e modificazioni all'organico degli stradini. — Buia. Nuova autorizzazione a lite contro Marcuzzi. — Cassacco. Sistemazione strada Montarezzo; alienazioni terreno. — Mortegliano. Aumento stipendio alla levatrice e salario agli stradini. — Id. Concessione terreno ai frazionisti di Lavariano. — Paluzza. Riconfinazione fondi Picigel e Boscat. Sistemazione del secondo tronco della strada di San Daniele. — Forni Avoltri. Cessione piante a Vidale Francesco. Aumento stipendio allo scrivano. — Lauco. Vendita 20 piante infette del bosco di Trava. — S. Vito di Fagagna. Aumento tassa famiglia. — Sedegliano. Cessione area a Pittoli Ambrogio. — Cividale. Istituzione nuovo posto di stradino. — Palmanova. Aumento stipendio all'impiegato straordinario Bertossi Antonio. — Travesio. Progetto per la strada Usago-Sequals. — Tolmezzo. Concessione appezzamenti di terreno alle ditte D'Aronco e Tosoni. Aumento salario allo stradino ed al messo. — Forni di Sotto. Assicurazione corpo pompieri contro infortuni. — Roveredo in Piano. Assegno annuo lire 200 al medico condotta (dal 1.o gennaio 1905). — Comeglians. Concorso annuo di lire 20 per la Cattedra ambulante di agricoltura. — Ampezzo. Regolamento tassa vettura e domestici. — Carlino-Rivignano-Teor. Capitolati servizio medico. — Muzzana. Modificazioni al capitolato medico. — Resiutta. Regolamento impiegati; modificazioni.

**Deliberazioni varie.**

Codroipo. Tassa famiglia. Respinge i ricorsi di Brancolini Attilio e Talmassons Pietro — Coseano. Id. Accoglie il ricorso di Mattiussi Stefano e respinge il ricorso di Varutti Ernesto. — Reana. Id. Respinge il ricorso di Gentilini Angelo. — Brugnera. Mutuo di lire 25.000 per lavori stradali. Conferma l'approvazione in massima. — Spilimbergo. Permuta terreno coi Fratelli Linzi. Esprime parere favorevole. — Azzano X. Quota monte pensioni impiegati. Non approva. — Frisanco Mortegliano, Socchieve, Villa Santina. Capitolati servizio medico. Approva con modifiche e aggiunte. — Comeglians, Vivaro. Bilanci preventivi 1908. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

**Rinvii.**

Villa Santina. Cessione terreno comunale. — Moggio. Vendita fondo comunale. — Tramonti di Sotto. Id. Id. — Bagnaria Arsa, Caneva, Camino di Codroipo, Comeglians, Fagagna, Lestizza, Nimis, Rivolto, Ronchis, Sesto al Reghena San Quirino, Venzone. Capitolati servizio medico. — Sacile. Bilancio 1908.

**LOTTO** — Estraz. del 16 Maggio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 85 | 53 | 68 | 59 | 51 |
| BARI | 56 | 22 | 38 | 4 | 88 |
| FIRENZE | 81 | 70 | 38 | 16 | 35 |
| MILANO | 88 | 22 | 50 | 42 | 59 |
| NAPOLI | 49 | 73 | 80 | 71 | 32 |
| PALERMO | 86 | 70 | 50 | 64 | 56 |
| ROMA | 23 | 57 | 72 | 58 | 55 |
| TORINO | 77 | 5 | 28 | 11 | 54 |

## Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE

Il pubblico sabato sera ha salutato con viva compiacenza il ben noto attore brillante Antonio Brunorini.

Lo ammirò e l'applaudì continuamente, per la indovinata macchietta del *capo carnico Tromboni*.

Uguale successo ottenne ieri sera nella commedia *Mia moglie non ha chich*.

Questa sera Brunorini sarà *Beppino* nell'esilarantissima commedia *Il carnovale di Torino. (Hai visto l'elmo? !)*

TEATRO MINERVA

Questa sera alle ore 20.45 avrà luogo la prima, delle quattro annunciate rappresentazioni della Compagnia di varietà ed attrazioni Bisini, composta di equilibristi, eccentrici musicali, clownse ballerine.

## Desideri, lagnanze ecc.

8 Maggio.

Come avrete anche voi certamente osservato si trovano in pessimo stato tanto i viali della stazione quanto la via Caterina Percoto; e sarebbe vivissimo desiderio degli abitanti di questo rione che venisse finalmente posto pronto riparo a questo gravissimo inconveniente.

Nei tempi piovosi, le suddette vie si rendono addirittura impraticabili sia per la loro conformazione sia per il genere d'inghiaiamento e per le buche ripiene d'acqua stagnante e per l'enorme quantità di fango che rimane agglomerato.

E' ben naturale che un tale stato di cose cagioni grave disturbo alle persone abitanti in quei paraggi. L'inconveniente dovrebbe essere tolto almeno in parte, col far apporre liste di pietra nelle accennate vie affinchè i cittadini che devono transitare non sieno obbligati a insudiciarsi.

# Cronaca Cittadina

**— Notizia insussistente.**

Raccogliemmo sabato la voce che l'assessore signor Emilio Pico avesse date le proprie dimissioni; il *Gazzettino* dice che la notizia è insussistente; la *Gazzetta di Venezia* dice che le dimissioni, «in seguito agli uffici della Giunta e in particolare del Sindaco» furono ritirate. Chiedemmo al signor Pico, per sapere la verità; ed egli ci disse che la notizia delle sue dimissioni era «insussistente» come affermava il *Gazzettino*.

**— Congresso alle Camere di commercio.**

In questi giorni le Camere di commercio del Regno tengono in Roma il loro annuale Congresso per trattare importanti argomenti d'interesse commerciale e industriale.

La Camera di Udine vi è rappresentata dal suo presidente onor. Morpurgo.

**— Il Circolo cacciatori friulani**

si è costituito legalmente, con rogito del notaio dott. cav. Pirona. Scopo di tale costituzione fu quello di rinsaldarne le basi e di dargli migliore veste per poter proseguire con intendimenti seri e duraturi nell'opera intrapresa, nonchè di prendere parte ad un concorso a premi, fra Società di Cacciatori bandito dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

**— Il concorso per l'impianto di vigneti**

Si chiude col 31 corr. il concorso a premi, indetto dal consorzio antifillosserico friulano, per impianti di vigneti specializzati costituiti da viti europee innestate su americane resistenti alla fillossera, e al quale sono ammessi i vigneti situati nella zona abbandonata, cioè nella parte della Provincia fra il Tagliamento e il confine orientale.

L'aggiudicazione dei premi — il Ministero d'agricoltura ha messo a disposizione del consorzio numerose medaglie d'argento e di bronzo — avrà luogo entro l'autunno.

Le domande finora presentate per concorrere a questi premi sono parecchio.

**— Società falegnami.**

Nell'assemblea di sabato, furono eletti consiglieri: Mini Giuseppe, Moro Valentino, Modolo Gio. Battista, Angeli Riccardo, Torossi Arturo; revisori dei conti; Russo Antonio e Colautti Giovanni; segretario D'Odorico Vittorio.

Infine della seduta furono raccolte 25 lire pro scioperanti di Parma.

**— Unione agenti**

L'assemblea, presieduta dal sig. Arturo Bosetti, approvò sabato all'unanimità la relazione morale e finanziaria della gestione passata e il preventivo per il nuovo anno. In merito al riposo festivo, dopo lunga discussione si approvò di dare incarico al consiglio di formulare una protesta alle autorità per poca energia adoperata nel far rispettare la legge sul riposo festivo da parte dei commercianti.

Infine fu raccolta una somma pro scioperanti di Parma.

**— Società operaia**

L'assemblea di ieri fu presieduta del vicepresidente signor Antonio Cremese. Approvò il resoconto finanziario del primo trimestre e l'iscrizione nell'albo dei benefattori dei soci Pizzio e Petruzzi, recentemente defunti; e un ordine del giorno (proposto del socio Libero Grassi) di solidarietà con gli scioperanti del Parmense aggiunto ai voti della loro vittoria e al dolore che lo Statuto vieti di soccorrerli con un aiuto pecuniario.

**— La società dei fornai disciolta.**

Alla terza convocazione dell'assemblea fra lavoranti fornai, risposero soli otto soci; epperciò, in base all'articolo 63 dello statuto sociale, la società fu dichiarata disciolta. Il fondo di cassa verrà passato alla società operaia generale di mutuo soccorso, fino all'eventuale costituzione di una nuova lega tra i lavoranti fornai.

**— Gli assassini dell' ing. Toffoletti a Venezia.**

Uno di questi giorni gli assassini dell' ing. Toffoletti, Forniz e compagni di Pordenone verranno scortati a Venezia dove fra breve si rifarà a quell'assise il processo in loro confronto.

**La voce di un maestro**

Quei cari amici della scuola menano vanto per la pubblicazione del nuovo regolamento scolastico, in cui c'è un articolo che essi non comprendono. Forza e coraggio! Con magnanimo ardire l' ass. Comelli ed il suo Direttore generale si accingono ad esumare il vecchio Regolamento già in vigore nel 1905.... e poi c'intenderemo. Valga l'avvertimento pei maestri del Comune di Udine. *Un maestro.*

**Vedi appendice in IV pagina.**

## Gite, escursioni marcie...

Non parliamo delle gite solite — in vetture, col tram, a piedi nei d'intorni più immediati — alle quali il caldo più che tepente maggio invita; ma delle gite ed escursioni, diremo così, «ufficiali», indette da qualche società o con qualche scopo.

**Al Ricovero Nevea.**

E' risaputo che al «vecchio» Ricovero di Nevea si aggiungerà, entro l'anno un altro nuovo. Ieri si recarono appositamente a Nevea i signori: prof. Olinto Marinelli presidente, Emilio Pico vicepresidente, il ragioniere Spezzoti e il tenente De Faveri del 7.o rergimento alpini per la Società Alpina Friulana costruttrice, i sindaci di Chiusaforte e di Raccolana, e il geometra udinese signor Enrico Moro per la scelta della località deve erigere il nuovo Ricovero.

I lavori dei quale, affidati all'imprenditore Pinzani, comincieranno subito; e credesi che in settembre potrà seguire la inaugurazione — essendo perciò fissato a Nevea il Convegno sociale di quest'anno.

Il «vecchio» Ricovero continua a funzionare; a si aprirà il 31 maggio volgente.

**La marcia podistica.**

Nella marcia podistica di ieri, 14 erano gli inscritti e tutti soci della società Udinese di ginnastica e scherma:

Greatti Alessandro, Barbieri Aurelio, Cattaruzzi Erminio, Citta Lorenzo, Coccolo Pietro, Cucchini Eugenio, Giordano Bruno, Locatelli Umberto, Maioli Umberto, Marchiori Antonio, Moretti Antonio, Ronchi Attilio, Vaccaroni Decio, Vanerin Cerare. Direttore di marcia il sig. Cesare Montagnari, segretario della Società.

Partenza da porta Gemona ore 3, controllo Tricesimo (Boschetti) ore 4.29, Artegna (Cragnolin) 6.04, arrivo a Gemona (Caffè Falomo) ore 6.44.

Percorrenza Km. 50.200 (?) in ore 3 e 44 minuti.

Ritorno da Gemona (Falomo) ore 7.50, Artegna 8.34, Tricesimo 10. Arrivo Udine porta Gemona ore 11 e 36.

Percorrenza Km. 50.200 (?) in ore 3 e 46 minuti.

A Gemona furono ricevuti dall'avv. Fedrigo Peressutti e dal Segretario comunale sig. Carlo Rossini che facendo seguito alle congratulazioni, vollero inaffiare la frugale colazione dei podisti col bianco spumante, brindando al bene della Società e dei partecipanti. A ricevere la squadra a Porta Gemona vi erano il vice-presidente Dal Dan ed i consiglieri avv.i Doretti, Lang e Vicario.

Nella Palestra sociale, ai forti camminatori, fu offerto della presidenza un rinfresco con vermouth e dolci.

**Sul lago di Cavazzo.**

Riuscitissima la gita scolastica al lago di Cavazzo. Vi presero parte circa 20 studenti del Liceo dell'Istituto Tecnico, e diversi convittori del collegio Toppo.

Notammo fra i partecipanti: il prof. cav. Musoni, il prof. Paoletti, il prof. Crichiutti, il prof. Gianrossi, il prof. Bongiovanni, il prof. Bortolotti, il sig. Petrozzi ecc. Due gentili signorine completavano, con la loro graditissima presenza la lieta brigata.

Partiti alle 6 da Udine, i gitanti arrivarono alle 7 1[2 a Venzone e da qui per Bordano ed Interneppo raggiunsero verso le 10 il pittoresco lago. Quivi fu fatta una abbondante colazione all'aperto. Alle 3 1[2 i gitanti erano di ritorno a Venzone ed alle 5 ad Udine.

Vive lodi alla direzione del Circolo Speleologico Friulano per la sua iniziativa e per il modo come organizzò la gita.

**A Castel del Monte.**

Una trentina circa di giovanetti del Ricreatorio festivo, la mattina di ieri, partiti col primo treno da Udine, salirono a Castel del Monte. La metà, da secoli, di tanti e tanti pellegrinaggi. Lassù, li attendeva una tavola ben fornita... ma che in breve restò affatto spoglia e nuda. Si fermarono al Castelmonte fino alle undici; poi, sotto il sole e tra il soffiar dal vento ridiscesero a Cividale, giungendovi verso le due pomeridiane.

Quivi, nella trattoria «All'Abbondanza» quietarono le bramosie dell'appettito. Vi furono brindisi... e anche evviva al trattore, che aveva disposto molto bene ogni cosa. Dopo visitata Cividale e ammirate le sue bellezze, gli allegri giovani fecero ritorno a Udine ben lieti della giornata così festosamente passata insieme.

**— Una boccia sulla testa.**

Ieri nel pomeriggio certo Angelo Danelutti d'anni 18 della frazione di Vat mentre stava giuocando a boccie, fu da una boccia colpito lievemente al viso. Ricorse all' ospedale dove fu medicato dal D.r Loi, che giudicò la lezione guaribile in 7 giorni.

## Una donna annegata nel Ledra.

Stamane, verso le 6, alcune donne che venivano in città dal suburbio A. Lazzaro Moro, a qualche centinaio di metri dalle case popolari, scorsero nell'acqua del Ledra un corpo di donna che veniva trasportato dalla corrente.

I fratelli Paolo e Nicolò Lunazzi, rispettivemente messo e vigile urbano, che abitano in una delle case popolari, attratti dalle grida, accorsero e con alcuni legni riuscirono a trarre a riva la donna, la quale ormai non dava più segno di vita.

Si comprendeva subito che da poco doveva trovarsi nell'acqua, perchè il suo corpo era ancora quasi caldo.

Telefonicamente furono subito avvertiti i carabinieri e la pubblica sicurezza. Si recareno sul luogo i carabinieri col brigadiore Pellizzoni e la guardia scelta Fortunati.

Subito dopo, certo Giacinto Rizzi fu Antonio dei Rizzi consegnava ai carabinieri un involtino fatto di un fazzollotto bianco, e trovato circa 200 metri più a valle del Cotonificio. L'involtino conteneva un borsellino con entro 1 lira e 1 centesimo, un paio d'orecchini d'oro, una chiave, un paio d'occhialetti affumicati, alcune medaglie, una corona di preghiere e una lettera chiusa diretta «alla cara famiglia Milesi».

E' facile comprendere che l'involtino fu lasciato dalla donna sulla riva del Ledra e che lì vicino ella si era gettata in acqua, vestita com'era, però non senza tentare la sicura riuscita dell'annegamento, giacchè a entrambi i polsi si era legata due fazzoletti scuri avvolgenti alcuni ciottoli. Uno dei fazzoletti coi ciottoli l'aveva ancora attaccato al polso sinistro, l'altro probabilmente l'aveva perduto durante il tragitto di circa un chilometro. Il segno al polso era però evidente.

Chiamato d'urgenza, accorse sul luogo in bicicletta il medico dottor Ettore Chiaruttini, il quale constatò che la morte doveva datare da poco: al massimo, da qualche ora.

Poco dopo, pure in bicicletta giunse il giudice Pavanello, il quale aprì la lettera. Era firmata da Maria Milesi. In essa domandava perdono alla famiglia, salutava caramente il suo Meni e raccomandava di salutare Margherita, Cecilia ed Emma. Soggiungeva: la pace sia con voi. Portava la data: 25-6-908. Si comprende che la povera donna non aveva nozione del tempo.

Stando ai connotati rilevati dalla lettera, l'annegata, una bella donna per l'età sua, è certa Maria Sbuelz d'anni 57, maritata a Domenico Milesi, bidello delle scuole tecniche e attualmente abitante in via Cussignacco 25.

Più tardi fu identificato il cadavere e poi fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

Non si comprende il motivo che trasse la povera Milesi, a quell' età, ad un passo così disperato, tanto più che in famiglia era amata dal marito e dalle figlie.

In questi ultimi giorni pareva anzi contenta e allegra. Ieri aiutò il marito nella pulizia delle scuole tecniche e fu ilare tutto il giorno.

Stamane si alzò verso le 5 e disse al marito che si recava a Messa, nella chiesa di S. Giacomo. Invece si recò in cerca della morte; siccome le roggie sono asciutte, andò fino al Ledra.

La disgrisgraziata donna tentò altra volta di suicidarsi; ma allora fu salvata dal marito.

**— I funebri della suicida.**

Sabato, alle diecisette, seguirono i funebri di quella infelice giovinetta Elisa Rizzi, commessa di negozio presso il signor Candido Bruni, la quale, a diecisette anni, trovò che non poteva più vivere «così malinconicamente» e s'impiccò.

Il negozio del signor Candido Bruni restò chiuso in segno della viva parte che al dolore dei parenti prendeva la sua famiglia, presso cui la esaltata giovinetta vivea benvoluta.

Sette corone di fiori freschi furono dedicate alla povera morta: dai compagni di negozio, da L. e G. Mels di Colloredo, dal santolo, dal cognato e dalle sorelle, dalla zia e dallo zio, dalla famiglia Bruni — tutte portate a mano, da fanciulle biancovestite; e una posata sulla bara, dalla famiglia di lei.

Nel corteo, numerose signore e signorine a lutto.

Naturale, questa dimostrazione di cordoglio per una povera vittima della propria suggestione, la quale, nel breve corso della sua vita, sembrò non ad altro anelare cha alla pace del sepolcro, comunque raggiunto, anche con la violenza sopra di sè come aveva tentato in collegio e in casa. Possa almeno aver quella pace agognata, ora che la visione delle cose non avrà più turbata dalle assessioni della sua mente inferma.!

**— Un pugno in un quadro!**

Certo Alberto Russini d'anni 33, facchino abitante in via S. L. Moro, durante un alterco con la moglie, diede un pugno in un quadro così forte da ferirsi alla mano. Ricorso all'ospedale per le cure, il D.r Loi lo giudicò guaribile in 10 giorni.

**— La donna nuda.**

Non è il romanzo che porta questo titolo, che vogliamo qui ricordare; ma un episodio accaduto ieri, nel suburbio Aquileia, in un fondo di proprietà delle Zitelle presso le case Anderloni sul viale Palmanova. Certa Anna Giannotto fu Giuseppe, maritata Foscarini, d'anni 25, nativa di un paese della Prefettura di Massa Carrara e dimorante nella nostra città, senza fissa dimora (il marito crediamo si trovi all'estero, per lavoro) diede altre volte motivo a lagni per la sua condotta morale. Ieri, poi, sulle ore diciotto, trovandosi in quel fondo, cominciò a svestirsi finchè rimase completamente ignuda! Una turba di monelli la circondava, sbeffandola e vituperandola.

Avvertitone il vigile rurale Antonio Franzolini, questi si recò immediatamente presso la sciagurata e le ingiunse di vestirsi; poi l'accompagnò alla Pubblica Sicurezza, dove la trattenero in arresto per reato di oltraggio al pudore.

**Due chiavi**

in una borsetta di cuoio nero da signora furono smarrite domenica 17 corrente pomeriggio nel percorso Giardino grande, vie Lovaria, Savorgnana. Competente mancia in caso di ricupero, portandola all'Agenzia Manzoni.

**— Un ladro colto in flagrante**

Ieri mattina i manovali Angelo Rodaro, Evesino Ioan e Antonio Mauro, addetti al deposito presso la locale stazione ferroviaria, sorpresero in flagrante certo Arturo Passon, ex avventizio ferroviario, il quale con un carretto asportava 7 casse di petrolio dal deposito.

I manovali fermarono il lavoro, scaricarono le casse di petrolio — valutate 400 lire — quindi andarono a chiamare le guardie di p. s. lasciando solo il Passon, il quale, approfittò dell'occasione per andarsene pei fatti suoi col proprio carretto.

Quando giunsero le guardie trovarono le casse di petrolio sole. Il Passon non fu ancora « scoperto ».

## Corriere Giudiziario.

**— Echi del processo per i « Moribondi ».**

Riceviamo, e per debito di cortesia pubblichiamo:

Qualcuno, che ha fatto divorzio col comprendonio, mi dà la taccia di poca correttezza per aver coinvolto nel mio processo il Sig. Ulisse Tellini.

Lo cito avanti il Tribunale del galantuominismo.

Una delle accuse, che almeno qui a Palmanova aggravavano Azzo Vatta era quella di avermi fornito i mezzi finanziari per la stampa dei *Moribondi*. Ora, questo egregio signore, intimo amico del Vatta, come non ha sentito ribellarsi la sua coscienza nel lasciarlo sotto questo grave sospetto? E' forse ciò più corretto? Se il sig. Vatta avrà delle altre imputazioni, ch'io ignoro, perciocchè vivo perfettamente isolato, se la sbrighi lui; io non ci ho a che vedere, nè a metter bocca. Ma la verità innanzi tutto. So bene che sotto il regno delle schede segrete si commettono molte amenità, che con più giusto apprezzamento dovrebbero chiamarsi ben altrimenti. Ma, a me ciò non va. *Uniquique suum.*

Finora come l'ho detto in udienza, sembra si faccia il processo alle mie condizioni economiche; aspetto me ne facciano un altro per procurato aborto su me stesso: sarà almeno una novità nella patologia contemporanea.

In ogni modo dichiaro ad alta, ed intelligibile voce ch'io dirò sempre la verità, aspettando serenamente gli eventi.

Sto col mio vecchio babbo Orazio; *impavidum faciet ruinae.*

Palmanova, 17 5 1908.

*Marco Danelutti.*

**Tribunale di Udine**

Presiede Luzzatti — P. M. Farlatti — P. C. Cosattini — Difens. Bertacioli.

**Una ragazza disgraziata.**

Al posto degli accusati siede Antonio Taverna d'anni 27 di Chiarisacco (S. Giorgio di Nogaro) ammogliato e padre a due figli — costui portò seco, quale dipendente, in Baviera la diciasetenne Luigia Ceccotti, sua conterranea adibita in qualità di serva.

Il Taverna, in un giorno imprecisato dello scorso settembre, abusò della ragazza, che ora sta per divenir madre.

Il Taverna negò di avere usato atti di violenza.

La Cecotti, invece, afferma di essere stata presa pel petto, gettata sopra un giaciglio, e resa impotente a resistere.

Si escutono oltre venti testimoni parte di accusa e parte di difesa.

All'udienza pomeridiana prese per prima la parola l'avvocato Cosattini, sostenendo in tutta la sua pienezza l'accusa e chiedendo col domandare la condanna penale di legge ed il risarcimento dei danni, oltre il resto.

Il P. M. con diligente requisitoria passa in esame tutte le risultanze processuali e chiude chiedendo l'assoluzione per non provata reità.

L'avv. Bertacioli però per circa un'ora, combatte una per una le argomentazioni della parte civile.

Vi furono repliche e controrepliche alquanto accanite, tra i due oratori.

Il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione per non provata reità, e condannò la Ceccotti, nelle spese processuali.

Essendo essa minorenne, era assistita dal padre.

## STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 10 maggio al 16 marzo 1908

**Nascite.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 4 | femmine | 7 |
| » morti | | | 3 |
| » Esposti | 1 | | 1 |

Totale 16.

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Pejroio operaio di ferriera con Maria Maenglia serva, Dante Bruno agente di comm. con Maria Gondolo casalinga, Emilio Palamidessi uff. postale con Maria Barabani sarta, Sperandio Malandrini conduttore del Tram con Armida Zilli sarta, Cesare Liberale caporale musicante con Clelia Tonegutti casalinga, Gio Batta Moruzzi capo treno ferroviario con Maria Daneluzzi casalinga. Ferdinando Panderosso bracciante con Giuseppina Schiavìz casalinga.

Matrimoni

Gio Batta Ciocchiatti operaio con Angela Lius tessitrice, Carlo Bianco negoziante con Luigia Molinari setaiuola, Gio Batta Pantaleoni falegname con Ernesta Gabai assistente di filanda, Vincenzo Sinico falegname con Rosa Cancnani tessitrice, Ildebrando Colla impiegato privato con Olga Giordani casalinga, Luigi Zaccaria possidente con Maria Zamburlin possidente, Antonio Pizzioni agente di commercio con Angela Lana sarta, Carlo Carminati impiegato con Elisa Barbini sarta.

Morti

Umberto Cengarle fu Giuseppe d'anni 39 calzolaio, Anna Feruglio di Vicenzo di mesi 9 e g.ni 15, Maria Biasoni di Antonio di mesi 1 e g.ni 25, Angela Peressini Peizzo fu Angelo d'anni 43 agiata, Pietro Franzolini fu Santo d'anni 50 agricoltore, Giovanni Tomasettigg fu Stefano d'anni 84 questuante, Elisa Rizzi di Carlo d'anni 17 commessa di negozio, Anna Ricamati di Narcisio d'anni 17 casalinga, Teresa Cansovrini di Giusto d'anni 4 e mesi 6, Maria Foschia-Della Barba fu Nicolò d'anni 71 casalinga, Eusebio Giuseppe Giacoletti fu Francesco d'anni 46 usciere municipale, Maria Pividori-Zinelongh fu Giovanni d'anni 67 casalinga, Amalia Gentilini-Cattarossi fu Pietro di anni 46 casalinga, Teresa Cattarossi Castellani fu Gio. Batta d'anni 46 contadina, Giovanni Aurosto d'anni 2 e mesi 11, Tosolini De Mestiere di Daniele d'anni 5, Filippo Mariutti fu Leonardo d'anni 53 agricoltore, Anna Busetti-Castellani fu Aquilino d'anni 77 casalinga, Fiorina Matiussi Benedetti d'anni 61 bracciante.

Totale N. 19

dei quali 8 a domicilio.

## Perchè il Duca degli Abruzzi

***fu recentamente a Roma.***

Il nostro corrispondente romano Espigi ci manda, in data 16:

Tre o quattro giorni orsono arrivò inaspettatamente a Roma S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Appena giunto si recò al Quirinale, poche ore dopo al Ministero della Marina, quindi la sera stessa lasciò la capitale.

I giornali annunciarono l'arrivo, la visita al Ministro della Marina e la partenza, ma nessuno parlò dello scopo di questa venuta.

Per quanto la stampa abbia comunicato che il Re ha dato il suo consenso al matrimonio del Duca con miss Elkius e per quanto il matrimonio stesso sembri sicuro, pure mi risulta che tutte le difficoltà non sono state completamente appianate e che qualche ostacolo si frappone alla coronazione del desiderio del Principe.

Lo scopo dunque dell'inaspettato arrivo di S. A. R. a Roma va ricercato in questo fatto e la visita al Ministro della Marina — il quale è tenuto dal Re in grande considerazione e stima per il suo ingegno, per la sua integrità e correttezze — non è estranea al mezzo di poter rimuovere le altre difficoltà che persistono.

Stamane il Duca ha transitato per la nostra stazione ferroviaria proveniente dall'alta Italia e diretto a Napoli, ove si reca dal fratello Duca d'Aosta.

## Migliaia di morti di fame.

*Londra*, 16. — Il « Daily Mail » reca da Entebbe, nell'Africa meridionale, che a causa la cattiva riuscita del raccolto, nel distretto di Busoja vi è la fame. Le vittime si contano a migliaia. Il Governo ha assunto l'incarico della fornitura dei viveri.

## Notizie in fascio

**Camera.** — Nella seduta di sabato dopo alcune interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

— La commissione d'inchiesta militare ha pubblicato la sua relazione. Domanda 140 milioni per fortificazioni alle frontiere e 50 milioni per fortificazioni delle piazze Marittime.

— Dal Parmnese, dove lo sciopero agrario continua con danni gravissimi, è cominciato l'esodo dei bambini.

— Una banda di 32 briganti, che agivano per conto del comitato albanese, assalirono il viaggio di Santi Quaranta dirimpetto Corfù, svaligiarono alcuni uffici pubblici e privati e tutti i negozi più importanti e ferirono alcune persone; e ciò in odio ai greci.

— A Siena, i « popolari » disturbarono con via di patto, la società cattolica che inaugurava la propria bandiera; a Milano furono arrestati diciotto anarchici che distribuivano manifestini in Duomo; a Vicenza in un banchetto per il cinquantenario di quella Società operaia, un gruppo di socialisti provocò tumultuose dimostrazioni contro se stesso col contegno dei suoi oratori.

*Luigi Montico gerente responsabile*

# Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.



«— Un bambino! Tò, che nascono per la strada i bambini!

«— Non nascono per le vie di Lione, ma io so dove trovarne uno bello come un amorino.

« Non ti comprendo — disse la signora.

— « Ascoltami, stamane mi sono recato all'ospizio dei trovatelli ed ho chiesto di parlare col signor direttore, una persona compitissima e piena di cuore. — Mia moglie va pazza per i bambini e non ne abbiamo e forse non ne avremo mai. Siamo ricchi e nulla ci manca. Volete affidare a noi uno dei poveri infelici che la carità pubblica raccoglie? — io gli dissi. — Ben volentieri — egli mi rispose e mi propose di prendere un maschiotto di due anni bello come un amorino. Ho fatto male? — domandò il capitano. — Tutt'altro — rispose la signora Adele — Su corriamo a prendere il bambino ch'io ho una voglia matta averlo.

« La sera stessa l'orfanello faceva il suo ingresso trionfare nella casa del capitano Duchenne e parve per qualche tempo che il piccino vi avesse portato con lui quella concordia e quell'allegrezza che da qualche tempo mancavano.

« La signora Adele sembrava innamorata pazza del bambino, e passava tutto il giorno ad accarezzarlo ed a farlo divertire. Il capitano, appena di ritorno dal quartiere, si metteva della partita e allora alle risate argentine del bambino s'univano quelle dei due sposi, che il piccolo essere aveva conciliati.

« Ma tutto finisce a questo mondo. Per quanto la signora Adele amasse alla follia il piccolo fanciullo, che esso chiamava suo figlio, sentiva il bisogno di procurarsi altre distrazioni di un genere che il marito non poteva certo approvare.

« Ricominciarono le nubi ad oscurare il cielo che il bambino era riuscito a mantenere sereno per qualche tempo.

« Il capitano ridivenne inquieto, sospettoso; la signora Adele alla sua volta era distratta, fredda e qualche volta anche irascibile. In breve scene violenti scoppiarono fra i due coniugi per quali la vita in comune era diventata insopportabile. Più volte avevano deciso di domandare la separazione legale, ma il bambino, il piccolo Massimo, a chi di loro sarebbe toccato? A lui o a lei? Era più di un anno che l'avevano in casa ed entrambi lo amavano come fosse stato loro figlio e nessuno di loro avrebbe voluto privarsi di averlo.

— « Io me ne andrò da questa casa in cui tu mi fai la vita insoffribile con le tue gelosie e le tue scenate! — gridava la signora Adele nei momenti di collera.

— « Se tu non te ne vai me ne andrò io. Ti odio, infame! — urlava il capitano che riusciva a stento a trattenersi di mettere le mani addosso alla moglie.

— « Oh! non occorre che tu ne vada. Ricorrerò ai tribunali ed otterrò la separazione.

— « Farò altrettanto anch'io. Almeno non assisterò al mio disonore. Va, esci subito e fa di non rimettere il piede in casa mia.

— « Oh! non v'è bisogno di gridare tanto. Certo che me ne vado, troverò ovunque da stare meglio. Grazie a Dio, sono ancora giovane.

— « Sei una sfrontata.

— « Sono quel che sono e farò quello che mi piacerà. Non morrò certo per il dolore di non essere più assieme a te. Al mondo di uomini ve n'è dovizia.

— « Ah! miserabile! — urlava il capitano gettandosi sulla moglie per istrozzarla.

« Ma a questo punto il piccolo Massimo, che era rimasto spaventato a piangere in un canto della stanza, si gettava fra i due coniugi e con le sue braccine stringeva le gambe del capitano, chiamandolo coi nomi più affettuosi.

« Era una doccia fredda che cadeva sugli animi inviperiti dei due coniugi. Entrambi abbassavano gli occhi su quella innocente creatura che tanto amavano e la loro collera, cadeva d'un tratto.

— « Piccino mio — mormorava allora il capitano Duchenne, alzando Massimo sino all'altezza delle sue labbra e deponendogli un bacio sulla fronte — Oh! io non ti lascierò mai, resterai sempre con me.

« La signora Adele, con le lagrime agli occhi, guardava quella scena ed alla sua volta toglieva dolcemente il piccino dalle braccia del marito e ridendo nello stesso tempo fuggiva in un'altra stanza rinchiudendovisi.

*(Continua.)*

## Orario ferroviario.

**Partenze da Udine.**

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 1 O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40;
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 19.17.
per S. Giorgio 16.23.
per Cividale: 6.20; 8.33; 11.45; 15.5; 16.15;
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.55; 18.34 Festivo 22.59.

**Arrivi a Udine.**

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.57
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 1
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.5 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.53; 16.7; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 19.50. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Ven delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le classi.



UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908